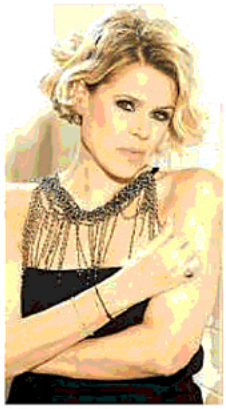
Tosca: «Un'altra canzone è possibile, anche a Sanremo»

Federico Vacalebre
Sanremo

La prima volta che la voce di Tiziana Tosca Donati si impose agli ascoltatori era nella colonna sonora di «Scugnizzi», il film del 1989 di Nanni Loy, che le aveva affidato una delle canzoni scritte per lui da Claudio Mattone, «Carcere 'e mare». Adottata da Lucio Dalla, ormai semplicemente Tosca, divise nel 1996 la vittoria a Sanremo con Ron sulle note di «Vorrei incontrarti tra cent'anni». Poi, però, decise che la sua musica era un'altra, come conferma con «Ho amato tutto», con cui torna in gara all'Ariston, canzone antica, elegante, ariosa, decisamente controcorrente rispetto ai suoni urban che dominano l'edizione al via dopodomani.

NEL '96 LA VITTORIA CON RON: «ERO UNA PUPETTA, NON CAPIVO NIENTE ARRIVÒ IL SUCCESSO POI I DUBBI»



PROFESSIONE INTERPRETE
Tosca, a destra, con Ron al Sanremo vittorioso del 1996

Tiziana, che successe quella notte del 26 febbraio 1996?

«Vincemmo e non se lo aspettava nessuno, io ero una pupetta lì per caso, impreparata. Aspettavo in albergo che qualcuno mi dicesse che cosa dovevo fare, le attenzioni, giustamente, erano tutte per Ron».

Ma il giorno dopo eri una star.

«Me la sono goduta, improvvisamente era facile trovare qualcuno che ti voleva ascoltare, ma...».

Ma?

«Forse l'anno dopo, quando tornai al Festival con "Nel respiro più grande" scritto da Susanna Tamaro e Ron, capii che mi ero messa in una trappola, che il mainstream mi rinchiudeva, mi obbligava a fare la musica che non volevo fare. Il pop è magnifico, ma io ero curiosa, amavo altri autori, altri orizzonti».

E allora?

«Ho fatto un passo indietro, ho scelto un repertorio di nicchia, ma vitalissimo, ho studiato, ho viaggiato, ascoltato Roberto Murolo e Gabriella Ferri, i suoni del mondo e i suoni del cuore. Ho preferito i teatri alle piazze, il rapporto intimo con l'ascoltatore a quello facile e casuale».

Ti è andata bene, oggi sei considerata tra le migliori interpreti italiane. Mancavi da Sanremo dal 2007, l'anno del «Terzo fuochista». Perché tornare?

«Per la canzone, perché quando Pietro Cantarelli me l'ha fatta ascoltare, un giorno nel bel mezzo del lavoro alle Officine Pasolini, e mi ha detto: "L'ho scritta per te", ho capito che dovevo accompagnarla davanti al grande pubblico. Eccolo, il più grande che conosco: quello del Festival».

Per la serata di giovedì 6 hai scelto «Piazza grande».

«Una maniera per ringraziare il piccolo grande uomo Lucio Dalla, ma anche per invitare sul palco la spagnola Silvia Pérez Cruz: anche lei merita una platea simile».

Nel 2013 la commissione artistica diretta da Mauro Pagani bocciò la canzone che avevi presentato, «Il suono della voce».

«Era di Fossati, non arrivò al Festival di Fazio, ma fece ripartire poi la mia carriera. Ivano ha ascoltato il pezzo che porto in gara e mi ha detto che gli è piaciuto molto».

E Rosalino Cellammare?

«Ron è curioso di sentire la nostra versione bilingue di "Piazza grande", ci siamo ispirate alla versione della grande Amalia Rodriguez».

Confermata, intanto, la presenza di Gianna Nannini come superospite la sera di venerdì 7 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«HO PREFERITO I TEATRI ALLE PIAZZE I SUONI DI NICCHIA MA VITALISSIMI ALLE GABBIE DEL MAINSTREAM POP»